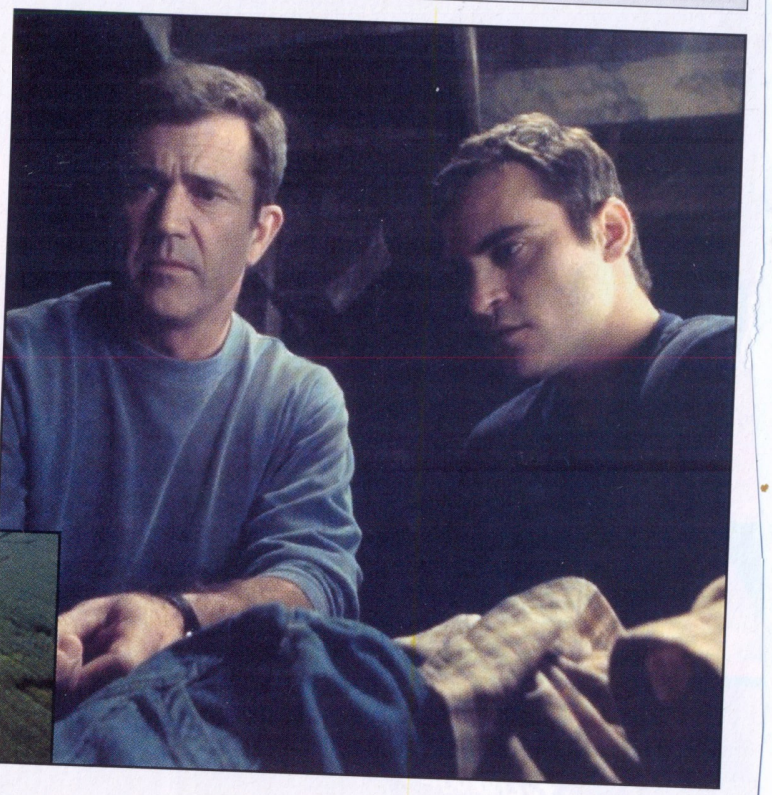
Regia: **M. Night Shyamalan** • Con: **Mel Gibson, Joaquin Phoenix, Cherry Jones** • Origine: **USA 2002** • Durata: **106 minuti**

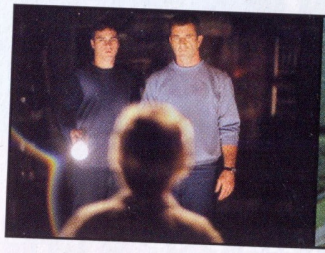
SIGNS

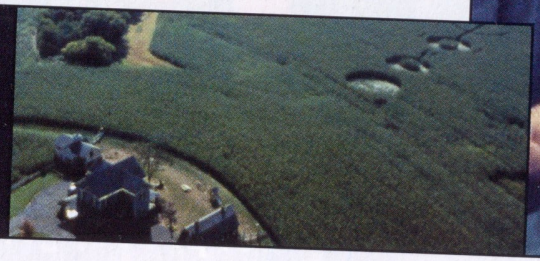
I CAMPI DI MAIS NON PRODUCONO SOLO CORN FLAKES...

Dal regista de "Il Sesto Senso", una nuova storia inquietante e soprannaturale. Graham Hess, un pastore episcopale, dopo la morte della moglie a seguito di un tragico incidente, decide di ritirarsi a vita privata, occupandosi esclusivamente della sua famiglia. Un giorno appare improvvisamente nel suo campo di grano un enorme e complicato disegno fatto di cerchi dall'enorme diametro, ottenuti piegando le spighe. La notizia si diffonde rapidamente e i cerchi si moltiplicano in tutto il mondo. La tranquilla vita degli Hess viene sconvolta dalla cosa. Graham si convince che i cerchi siano dei messaggi in codice e sospetta la possibilità di un'invasione aliena.

Un film (in testa alle classifiche americane durante la scorsa estate) ispirato a dei fenomeni realmente esistenti e in parte ancora inspiegabili.







10/02

LOMBARDIA oggi

Anno XV n° 63 — 27 Ottobre 2002

Settimanale di Cultura Vita Moderna Spettacoli

attualità

...e se non fossimo soli?

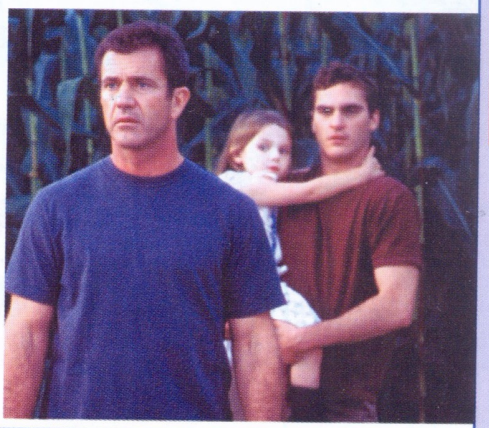
turismo **MARRAKECH, OASI DI FASCINO**

Distribuito con LA PREALPINA - Sped. Abb. Post. - 45% - Art.2 comma 20B Legge 662/96 - Filiale di Varese

Il cerchio si chiude

Mel Gibson agricoltore in Signs

Night Shyamalan (regista de *Il sesto senso* e *Unbreakable - Il predestinato*) fornirà il miglior contributo possibile per l'edizione da due dischi del suo ultimo thriller, virato alla fantascienza, *Signs*. Le notizie riguardo alla versione Regione 2 non sono ancora ufficiali, ma è probabile che il cofanetto riprenderà i contenuti speciali della versione in uscita negli States. Il DVD dovrebbe includere un numero cospicuo di speciali che sveleranno tutti i segreti della realizzazione del film. "In cerca di Signs" vede Shyamalan raccontarci le sue ispirazioni mentre "Realizzare Signs" è un commento audio dell'autore-regista e della sua squadra. Nello speciale "Costruire Signs", M. Night spiega il procedimento di realizzazione dello storyboard. "Gli effetti di Signs" illustra invece gli effetti speciali audio e video che sono stati impiegati nel film. "Signs: la musica" riguarda il compositore James Newton Howard e la sua partitura hitchcockiana. Ci saranno anche le scene eliminate, intitolate "Graham e Merill", "Flashback", "L'uccello morto", "Alieno in soffitta" e "La terza storia". Gli spettatori avranno l'opportunità di spostarsi tra due sequenze animate dello storyboard e le scene ultimate. È possibile scegliere sia il mix finale in 5.1 o le tracce musicali individuali. Infine, Shyamalan presenta anche il suo primo tentativo cinematografico intitolato "Il primo film sugli alieni di M Night". Dovrebbe raggiungere gli scaffali delle videoteche tra febbraio e marzo.



STARGATE
LINEA DI CONFINE

LA 7 20,40

DOCUMENTI
Stasera conosceremo gli esiti delle analisi fatte sulle spighe dei Crop Circles: l'Istituto Sperimentale di Cerealicoltura di Roma ha fatto una analisi comparativa sulle spighe raccolte da Giacobbo (foto) negli ultimi 4 cerchi formatisi in Inghilterra.

13-10-02

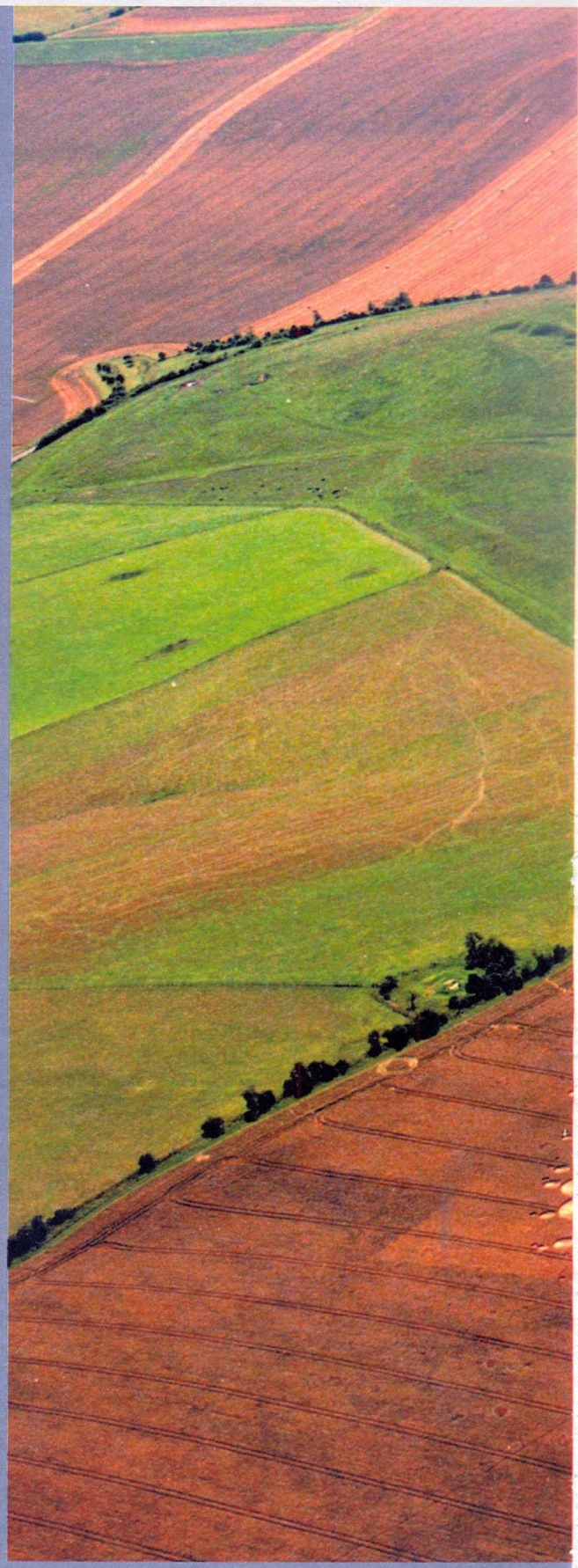
E se fosse ET ad aver creato questi cerchi?

Arcane geometrie scolpite nei campi di grano: i *crop circles* affollano le campagne inglesi e ora arrivano in Italia. Una burla? Oppure...

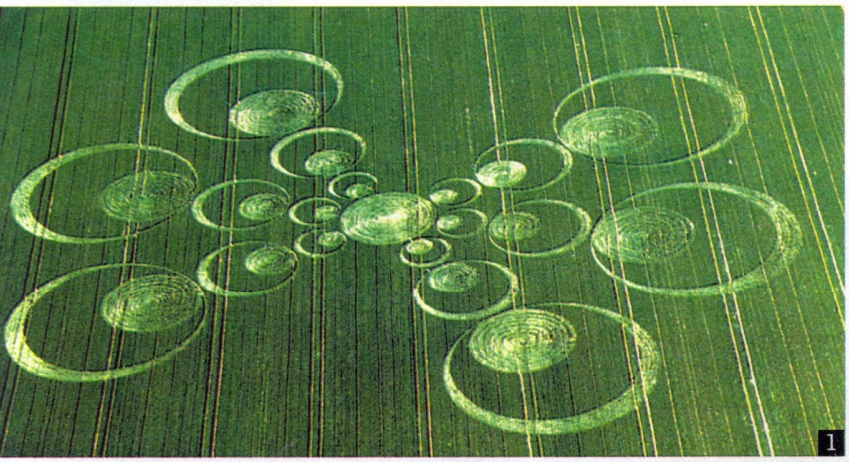
DI FABIO GALVANO
FOTO DI LUCY PRINGLE

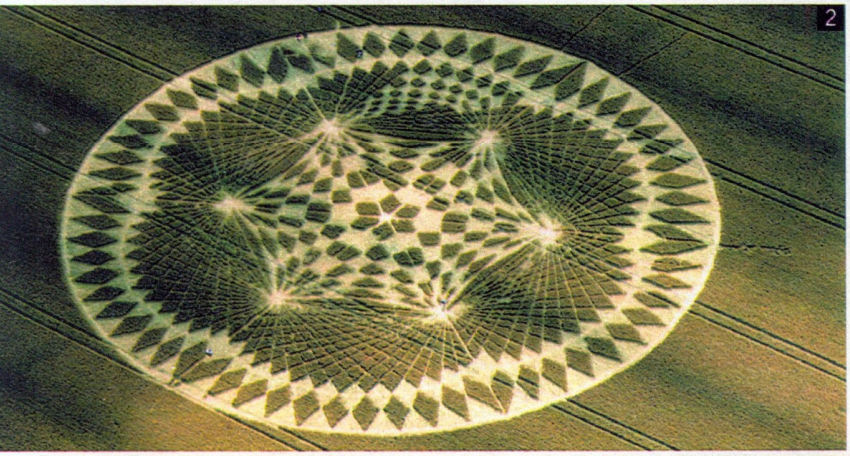
Puntuali come ogni anno, dopo il Solstizio d'estate che gli antichi sacerdoti druidi celebravano con sacrifici umani fra i misteriosi massi di Stonehenge, gli extraterrestri sono tornati in quella zona magica nelle campagne del Wiltshire e delle contee adiacenti. Nessuno li ha mai visti, perché amano negarsi. Ma l'indomani ecco i loro messaggi: i grandi cerchi e disegni scolpiti nei campi di grano e d'orzo, i *crop circles*, appunto. Geometrie universali, messaggi binari, ritratti di creature di un altro mondo sempre complessi e coriacei per chi tenta d'interpretarli. Come la «formazione» apparsa il 19 agosto 2001 presso il telescopio di Chilbolton, nello Hampshire, che poteva essere la replica degli extraterrestri a un messaggio mandato loro nel 1974 dal radiotelescopio portoricano di Arecibo. O il grande volto di un essere non umano trovato nell'agosto 2002 a Winchester, nel Wiltshire, grande come un campo di calcio e affiancato da un disco – una specie di Cd in codice – che lanciava drammatici moniti all'umanità.

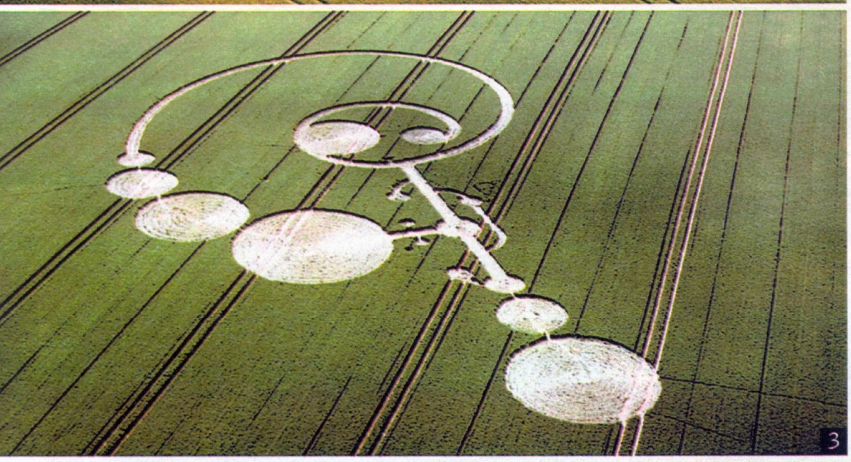
Immensi dialoghi interstellari; o presunti tali. Perché, oltretutto, non si può sfuggire alla do- ►

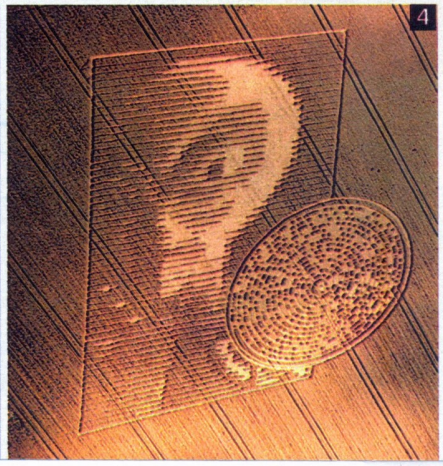


Con tutte quelle bollicine
La collina di Milk Hill, in Inghilterra, «ornata» dall'enorme *crop circle* di 450 metri di diametro apparso nell'agosto 2001


1


2


3


4

Coincidenze 1. Il cerchio di Ogbourne St. George, comparso nel giugno 2003 **2.** Windmill Hill, nei pressi di Avebury Trusloe **3.** East Field - Alton Priors **4.** *Crop circle* a Pitt, vicino a Winchester: un disco con un messaggio in inglese e un alieno. Che assomiglia «stranamente» all'extraterrestre del film *Signs*...

manda di fondo: i cerchi sono davvero opera di un ET alla ricerca di un contatto con noi terrestri, oppure si tratta di una grande burla, architettata talora con sapere scientifico ma sempre burla? O addirittura, come ha suggerito qualcuno nelle scorse settimane al grande simposio di Glastonbury – biglietti di partecipazione a 80 sterline – che raduna tutti gli specialisti del settore, si potrebbe trattare di segnali che mandiamo noi agli extraterrestri, in risposta a chissà quale segreto contatto che le autorità avrebbero deciso di tacere? Sono domande forse senza risposta, se anche John Lundberg, che con due amici lavora in un «collettivo artistico» battezzato appropriatamente «Circlemakers» e specializzato nell'ideare e produrre cerchi nei campi a scopi pubblicitari, dichiara di avere osservato strani avvenimenti nei campi del Wiltshire in cui era in azione: «Una volta ho visto sopra di noi un Ufo dalla forma di sigaro, silenzioso, con luci stroboscopiche velocissime. Ai margini del campo, poi, c'erano globi di luce che scoppiettavano. Ma quello che vedo più spesso sono lampi di luce, come se qualcuno mi puntasse in faccia una torcia elettrica».

Certo è che i disegni che compaiono nei campi inglesi sono di una bellezza talora impagabile, come quelli dell'estate 2001 a Milk Hill; di una precisione che presuppone – se non si tratta dell'affascinante ma forse un po' fantasiosa ipotesi di raggi laser scagliati dallo spazio – un'esecuzione rapida (tutto accade nel volgere di una notte) preceduta da una rigorosa preparazione al computer. La tecnica preferita è quella dei frattali, cioè di quelle figure geometriche composte da altre figure geometriche e i cui rapporti interni si mantengono costanti per qualunque dimensione. Oppure figure simboliche, esoteriche. Tutte abbastanza difficili da ideare, ma di facile esecuzione: se non ci sono i raggi laser dallo spazio bastano picchetti, funi, un buon tosaerba e un asse per appiattire il grano.

Attorno ai cerchi c'è una danza di personaggi d'ogni genere: attenti studiosi come Paul Vigay, Eltjo Haselhoff e Lucy Pringle, che cercano di interpretare e spiegare i «messaggi» di ET, ma anche strane sette religiose che venerano i cerchi come espressione di entità superiori (spiriti, alieni, dèi), cultori del paranormale, ufologi, mistici, spiritualisti. Tutte persone che, ricorda John Vidal, giornalista del *Guardian*, «reagirono estaticamente a una certa formazione, ma quando dissi che l'avevo vista fare la notte precedente mi accusarono di essere un bugiardo e minacciarono di querelarmi». Già, perché ci sono anche i «fabbricanti» di cerchi: nel caso narrato da Vidal si trattava di Rod Dickinson e John Lundberg, neppure loro troppo con-

T. WIMBORNE/REUTERS/CONTRASTO

IMERAPRESS/GRAZIA NERI

CONTRASTO

Appassionati 1. Una foto-ricordo nei cerchi di Fairfield, in California (2003) **2.** L'interno del Silent Circle Cafè a Cherhill, in Inghilterra **3.** Il *The Corn Circle Study Team* al lavoro

tenti di essere stati «smascherati» dal momento che l'abilità consiste proprio nel creare i cerchi senza farsi scoprire, come erano invece riusciti a fare i loro precursori Doug Bower e Dave Chorley, mattacchioni che volevano semplicemente «far credere alla gente che fosse atterrato un Ufo»; ma poi Dickinson e Lundberg sulla loro arte hanno impiantato un redditizio business. Dickinson, che ammette di avere già «firmato» almeno 500 opere nei campi inglesi in 13 anni di attività, spiega che si possono fare anche complessi disegni traducendo fra le spighe di grano le coordinate fornite dal computer. La loro azienda ha lavorato per creare pubblicità nei campi, fra gli altri, per Amd (processori di computer), Weetabix (cereali), Mitsubishi, Thompson (viaggi e vacanze). I «credenti» sono convinti che l'uomo non sia in grado di riprodurre nei *crop circles* strutture del Dna, fiocchi di neve, elicoidi, reti, nodi e formazioni derivate dalla geometria più complessa, addirittura dalla teoria del caos. Per i «fabbricanti» è quindi una sfida continua, che li costringe a perfezionare sempre più la loro arte. Dice Dickinson: «I cerchi possono catalizzare credenze già esistenti. Un territorio interessante, per un artista». I «fabbricanti» sono odiati dai «credenti», i quali a loro volta sono disprezzati dal buon senso popolare che non può accettare l'origine extraterrestre dei cerchi, anche se poi non sa spiegare come quei «messaggi» siano comparsi.

John Lundberg produce cerchi per la pubblicità. «Ma una volta, sopra le nostre teste, un ufo...»

A VOI LA PERFEZIONE

È forse questo equilibrio di forze – fra credenti, miscredenti e mistificatori – a spiegare come i *crop circles* si siano trasformati in un quarto di secolo da semplici buchi nei campi di grano in complessi «messaggi fra mondi diversi». Prendiamo Milk Hill, una collinetta coltivata a orzo e trasformata in un immenso ricamo di 450 metri di diametro. «La più grande formazione al mondo», la definì un ricercatore specializzato in questa scienza, Stuart Dike. «Il padre e la madre di tutti i *crop circles*», fu il giudizio di un altro, Charles Mallet. «Il pinnacolo della perfezione, il paragone di tutti i cerchi», concluse Mark Fussell. ►

I *CROP CIRCLES* ARRIVANO NEL NOSTRO PAESE. GLI ESPERTI: È SOLO UNA FORMA D'ARTE

Anche l'Italia nelle mire degli extraterrestri

Massimo Polidoro

Lo scorso anno i cerchi nel grano, o *crop circles* come dicono gli inglesi, hanno cominciato a comparire anche nel nostro Paese. Nel 2004, fino a oggi, le formazioni rinvenute sono circa una quindicina, alcune delle quali anche molto complesse. Ma chi li fa e perché? Il fenomeno nasce in Inghilterra sul finire degli anni Settanta. Inizialmente si parlava di tracce lasciate da Ufo, vortici di plasma, fulmini globulari e via dicendo. Poi, nel settembre del 1991, si fecero avanti due artisti, Doug Bower e Dave Chorley, per dimostrare come erano riusciti a dare il via al fenomeno e a realizzare con semplici strumenti alcuni dei cerchi più famosi. Col passare degli anni, però, il fenomeno è cresciuto e i disegni si sono fatti sempre più spettacolari. Dunque? «Noi», dice Francesco Grassi, coordinatore del gruppo di studio sui cerchi nel grano del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale), «riteniamo che i *crop circles* siano una forma d'arte e che dietro a essi non ci sia nulla di paranormale o alieno. Solo un folto gruppo di artisti che approfittano dell'oscurità per dare vita a una forma di Land Art (vedi riquadro a pag. 48, *ndr*), seppure avvolta da un affascinante alone di mistero».

A suggerire l'origine umana del fenomeno c'è sicuramente l'evoluzione progressiva, da semplici cerchi in disegni via via più complicati. Continua Grassi: «È infatti possibile riscontrare nell'evoluzione delle formazioni la presenza di idee artistiche che vengono iniziate, esplorate, portate all'esasperazione e poi abbandonate. Come in qualsiasi attività artistica umana».

Sembra che succeda proprio così anche in Italia, visto che l'anno scorso comparivano formazioni semplici e quest'anno le figure si sono fatte più articolate. Sul sito del Cicap (www.cicap.org/crops) si spiega anche il modo di lavorare. Per piegare le spighe è sufficiente un'asse di legno appoggiata sotto la suola della scarpa e tenuta in tensione tramite una corda. Con questo strumento si procede poi camminando e si ottiene l'effetto di appiattire le spighe. Al gruppo di tre persone coordinate dal *circlemaker* inglese Matthew Williams, per esempio, sono bastate un paio d'ore per realizzare un disegno come quello di Allington nel Wiltshire del 2002.

C'è però chi sostiene che sarebbe impossibile realizzare questi disegni senza lasciare tracce. «Chi lo dice semplicemente non ha mai provato a farlo», risponde Grassi. «Chiunque visiti un campo di grano o di avena può vedere che ci sono sempre dei solchi rettilinei a intervalli regolari, in cui le piante di cereali sono più distanti: sono i segni lasciati dal trattore al momento della semina. Così, con un po' di attenzione, è possibile passare a piedi senza calpestare le spighe e senza lasciare segni. È un fatto che abbiamo documentato più volte, l'ultima delle quali, a opera del Cicap-Piemonte, proprio in relazione a un cerchio comparso nei pressi di Fossano, in provincia di Cuneo».

A. VENTURINI/POLARIS/MASI

Disegni nostrani Sopra, i cerchi di Borello (Cesena). A sinistra, un disegno ad Acqui Terme (Alessandria). Dall'inizio dell'anno a oggi, in Italia, ne sono stati scoperti una quindicina

Resta solo da capire perché queste persone si spingano a praticare questa forma d'arte in forma anonima. «I motivi sono diversi» dice Grassi. «Si va dall'arte fine a se stessa, un po' come fanno i graffittari che realizzano i loro disegni di nascosto, all'arte finalizzata alla creazione di luoghi che possano catalizzare eventi speciali a beneficio dei visitatori e dei fruitori, interpretati dagli stessi come eventi paranormali. Di solito chi inizia a creare i cerchi è spinto da curiosità, per cercare di capire se ciò che i media divulgano è vero oppure no, se i ricercatori che hanno l'obiettivo di certificare una presunta genuinità del fenomeno hanno ragione o meno».

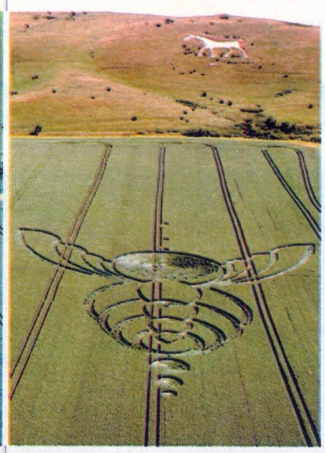
Non esistono dunque elementi che facciano presupporre un'origine non umana dei cerchi, almeno per ora. Senza ombra di dubbio, però, il fenomeno nel corso di poco più di venti anni è riuscito a imporsi fra i grandi misteri odierni ed è riuscito a far ruotare attorno a sé tutto il repertorio di discipline paranormali e pseudoscientifiche che il Cicap conosce bene. Partito nelle intenzioni di Doug e Dave come un modo per regalare emozioni ufologiche, il fenomeno si è spostato nelle pseudomedicine e c'è chi seppellisce nei cerchi boccettine piene d'acqua affinché le «energie» curative si possano trasferire al liquido. E la magia continua... ■

Per i ricercatori del Cicap, chi crea i cerchi lo fa per manifestare la propria arte, per curiosità, per dar vita a luoghi «speciali» dove organizzare eventi paranormali

Ricevuta di ritorno
I cerchi apparsi il 19 agosto 2001 nei pressi dell'Osservatorio di Chilbolton. In alto a destra, un disegno che è la copia modificata del celebre messaggio inviato nel 1974 dal radiotelescopio di Arecibo verso l'ammasso stellare M13, costellazione di Ercole: forse la risposta di una popolazione aliena? Nelle foto piccole, due *crop circles* apparsi sullo stesso campo agricolo di Alton Barnes a distanza di un anno uno dall'altro, nel 2003 e nel 2004

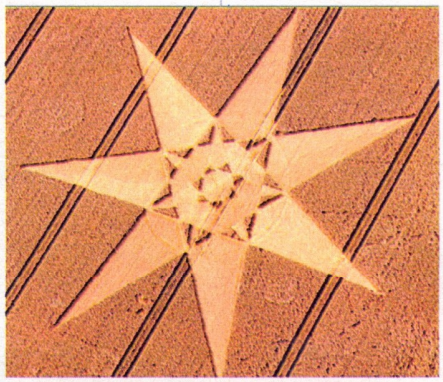
Ancora oggi, se opera umana è, non si riesce a spiegarla compiutamente, per via di quelle centinaia di cerchi di dimensioni diverse che come bollicine creano fantasiose quanto perfette geometrie. Ma poi, una settimana dopo, compariva Chilbolton.

In realtà a Chilbolton comparvero due formazioni, entrambe di forma rettangolare. La prima era il ritratto di un volto umano, ma con una grande innovazione rispetto al passato: il grano era piegato a diverse altezze, per creare un'immagine tridimensionale. La seconda formazione replicava, in codice binario, la trasmissione lanciata nello spazio nel 1974 da Arecibo: segnale lanciato verso M13, una massa di 300 mila stelle nella costellazione di Ercole, a 25 mila anni luce da noi. In quel messaggio c'erano numerose sezioni, volte a «spiegare» la Terra: la rappresentazione binaria dei numeri da 1 a 10, i valori atomici degli elementi primari della vita (1 per idrogeno, 6 per carbonio, 7 per azoto, 8 per ossigeno e 15 per fosforo), le formule chimiche degli elementi che compongono il nostro Dna, una rappresentazione grafica del Dna stesso, un'altra del corpo umano a stecchini, come lo disegnerebbe un bambino; e poi la popolazione della Terra (4,29 miliardi), l'altezza media umana – equivalente a 176,4 cm – rappresentata in «unità di lunghezza d'onda», infine uno schema del Sistema Solare con il terzo pianeta – la Terra – bene evidenziato.



Era formato, quel segnale, da 1.679 pulsazioni, numero che è il prodotto di due numeri primi, 23 e 73. Tracciando una matrice di 23x73 quadratini, si ottiene un reticolo binario, macchie nere e macchie ►

bianche, che è riprodotto nel messaggio di Chilbolton. Riprodotto, non copiato. Ci sono, infatti, significative differenze. L'immagine umana diventa l'immagine di un extraterrestre quale conosciamo dai film di fantascienza, con una grande testa; la popolazione è di 21,3 miliardi (è quella del pianeta misterioso? o è la somma, come afferma qualcuno, di esseri umani ed extraterrestri già approdati sulla Terra?); il Dna ha tre e non due strutture elicoidali; l'altezza è indicata in 100,8 cm; nel Sistema Solare anche il quarto e in particolare il quinto pianeta sono evidenziati (Marte e Giove, dove l'uomo potrebbe un giorno approdare? oppure si tratta di un altro sistema solare?); infine, per quanto riguarda i numeri atomici, compare anche il numero 14, il silicio, quasi a significare una struttura fisiologica di ET ben diversa dalla nostra.



Sette punte L'opera dell'artista di *crop circles* Matthew Williams a West Overton (Inghilterra)

AFFARI E MESSAGGI

Di Chilbolton si discute ancora adesso. La madre di tutte le burle? O un segnale di ricevuto da un altro angolo dell'universo? Neppure Winchester, un anno dopo, ha resistito tanto a lungo allo scrutinio di chi studia queste cose. Il volto extraterrestre (108 metri per 75, più di un campo di calcio, tridimensionale come a Chilbolton) comparso fra le spighe di grano della Crabwood Farmhouse appare decisamente malevolo e, guarda caso, assomiglia all'extraterrestre cattivo di *Signs*, l'ultimo film di Night Shyamalan (una buona pubblicità per Hollywood?). Poi c'è l'immenso disco, con messaggio. E qui cominciano le delusioni. Perché se è vero che il *crop circle* di Winchester è di eccezionale fattura (qualcuno dice addirittura di avere sentito un elicottero volare nella notte, il che suggerirebbe una guida alla traccia del disegno tridimensionale con l'aiuto di un Gps controllato da un computer), nessuno sa invece spiegare il messaggio in inglese (perché non in cinese o in russo?) ed espresso non in linguaggio digitale (che si presume universale: 0 e 1, meno e più, spento e acceso) ma nel codice Ascii di 128 caratteri «inventato» in America e usato nei computer. «Un'elaborata bufala, troppo piena di logica umana», ha decretato Eltjo Haselhoff. E il messaggio? Tutto decifrato, tranne una parola (vittima di un refuso?) che potrebbe ancor più rivelare un'origine umana. Che dice l'extraterrestre di Winchester? «Diffida dei portatori di *falsi* regali & delle loro *promesse infrante*. Molto *dolore* ma ancora tempo. *Eelije* (è la parola sbagliata: forse voleva essere *believe*, cioè *credi*). C'è del *buono* là fuori. Ci *opponiamo* all'*inganno*. Canale *in chiusura*».

Da ET, forse, ci si aspettava qualcosa di più. Come afferma Paul Vigay: «Se si tratta davvero di extraterrestri e vogliono contattarci, troveranno altri modi per attirare la nostra attenzione. Se invece è un processo di disinformazione avviato da qualcuno, la seria ricerca accademica sui *crop circles* rischia di tornare indietro di dieci anni». A non lamentarsi sono gli agricoltori: i cerchi sono un affare, per farli vedere ai turisti si fanno pagare. Il danno al raccolto è presto dimenticato. Ufo, grazie. **F.G.**

UN PAESAGGIO PER CREARE: LE OPERE DELLA LAND ART

Il termine *Land Art* fu coniato per la prima volta in California nel 1969 da Gerry Schum, per definire i lavori di artisti che operavano attraverso interventi sul paesaggio, sfruttandone gli elementi senza alterarlo in modo permanente. Per questo motivo le opere non sono né fissate, né protette, ma semplicemente «regalate» alla natura e sono destinate a subire poco per volta uno «smantellamento naturale», ritornando a essere parte del paesaggio.

La *Land Art* – conosciuta anche come *Earth Art* o *Earth Works* – è una forma d'arte che non solo nasce con la natura, ma che muore anche in essa, trasformandosi continuamente sotto l'azione degli agenti atmosferici. Le opere appartenenti alla *Land Art* hanno quindi un carattere effimero e restano affidate soprattutto alla documentazione fotografica e cinematografica.

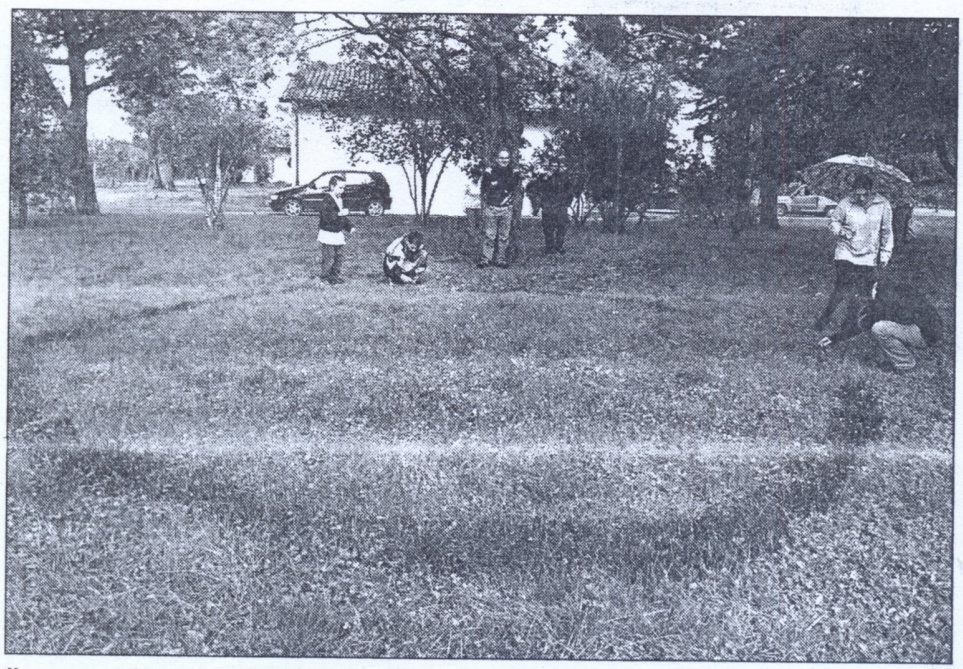
I *crop circles*, ammantandosi di mistero, sono innegabilmente riusciti a imporsi come le più grandi opere di *Land Art* mai prodotte dall'uomo e uscendo dai propri confini geografici sono ormai opere d'arte che appartengono al mondo intero. (*Nella foto, l'artista inglese Andy Goldworthy mentre completa una sua opera a New York*). **M.P.**

Carlino 16-10-00

FORLI'

Trovato un cerchio scuro nella terra di Reda: il segno di un disco volante o di uno scherzo?

Gli Ufo sono atterrati nei campi?



Il segno nel terreno trovato nelle campagne tra Forlì e Faenza

La forma è quella classica, scura e circolare, immortalata da decine di film di fantascienza. E' il misterioso cerchio di una decina di metri di diametro scoperto ieri nel prato di un podere nelle campagne di Reda, tra Forlì e Faenza. Il ritrovamento ha fatto subito pensare alla classica traccia dell'atterraggio di Ufo, anche se è difficile non escludere l'opera di un buontempone.... Nella zona, peraltro scarsamente frequentata e poco abitata, nessuno ha notato eventi particolari negli ultimi giorni. Ad un'attenta analisi, non si tratta comunque di una bruciatura dell'erba (ad opera dei motori dell'Ufo...) ma del deposito di materiale scuro non ben precisato.